



- COMUNICATO STAMPA DEL 22 FEBBRAIO 2023 -

CASA CIRCONDARIALE LIVORNO

CONTINUANO LE AGGRESSIONI AL PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

*Il 15 luglio dello scorso anno, per il tramite delle rappresentanze sindacali, il personale di Polizia Penitenziaria ha indetto uno stato di agitazione per le troppe aggressioni subite dai detenuti e per il troppo silenzio dell'Amministrazione Penitenziaria sul grido d'allarme lanciato dagli operatori – questo è quanto annunciano tutti, uniti, i Sindacati del comparto sicurezza -*

*L'iniziativa si è evoluta portando i Poliziotti penitenziari a manifestare davanti al Palazzo del Governo cittadino e alla convocazione dei Sindacati dal Prefetto che li ha ascoltati attraverso il Capo di Gabinetto. Tante sono state le criticità segnalate e tutte ben argomentate, per meglio far comprendere le cause della mobilitazione e le ragioni per cui siamo arrivati a chiedere insistentemente di essere ascoltati. Ma, da allora non abbiamo ricevuto nessun segnale che ci desse almeno un barlume di speranza.*

*Oggi, siamo ancora a registrare atti di violenza che si consumano nel carcere Livornese, sempre più numerosi, e sembra che il problema - aggiungono con sdegno i dirigenti sindacali - non riguardi davvero nessuno, tranne che al personale che continua a subirli nel silenzio assordante dell'Istituzione che dovrebbe tutelarli. Come abbiamo rappresentato, in più occasioni, all'Autorità Dirigente dell'istituto e al vertice regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, l'azione disciplinare nei confronti dei ristretti facinorosi non è esercitata adeguatamente e a volte non prende neanche avvio!*

*Qualcuno – chiosano indignati i sindacalisti - dovrà pur domandarsi perché il penitenziario Labronico non riesca più a garantire l'ordine e la sicurezza all'interno delle mura e perché i protagonisti delle aggressioni non vengano immediatamente sanzionati e trasferiti in altri istituti. In tutto questo, il personale continua a dimostrare lealtà nei confronti dell'Amministrazione penitenziaria e della cittadinanza, anche se il prezzo da pagare è quello di ricoprire due o più posti di servizio, che spesso implica il prolungamento dell'orario di lavoro contrattuale, e il disagio che percepisce dall'assenza dell'Istituzione che rappresenta.*

*E' giunto il momento – concludono dal Sindacato - di far sapere all'opinione pubblica e all'Amministrazione Penitenziaria che il carcere cittadino è una polveriera pronta ad esplodere!*